

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Al Direttore dell'«Avanti!»

Pavia, 5 settembre 1956

Egregio Direttore,

L'«Avanti!» del 28 agosto ha giustamente ridicolizzato ed esattamente colpito sul piano politico, la dabbenaggine dello «europino», moneta fuori corso di sedicenti europei fuori corso. Siamo d'accordo, e siamo lieti che il giornale di un partito come il vostro, che ha vasta udienza nelle masse popolari, prenda finalmente in esame la falsa politica europea di tanti improvvisati campioni dell'Europa, tra i quali brilla ora per solerzia l'on. Pella. Questo reduce dell'unica grossa battaglia nazionalista del dopoguerra italiano, può benissimo difendere l'Europa della Ceca di oggi, dell'Euratom, del mercato comune, comune solo ai ministri degli esteri, perché questa Europa non fa male a nessuno, e quindi nemmeno agli interessi dei quali l'on. Pella è autorevole esponente.

Dove non possiamo essere d'accordo, e La preghiamo di pubblicare questa lettera per rimediare all'errore nel quale è in-

corso, è sulla attribuzione ai federalisti europei di sogni di questo genere. I federalisti europei sono organizzati in Italia dal Mfe. Ebbene, questa organizzazione non si occupa di affari come lo «europino», o dei suoi fratelli gemelli quali il francobollo europeo ed altre amenità di questo genere, se non nei ritagli di tempo, ed allo scopo di denunciare la cretineria di coloro che le fanno e di coloro che le applaudono. È noto che i federalisti sostennero la Ced: lo fecero perché volevano evitare, nell'unico modo possibile, la ricostruzione dell'esercito nazionale tedesco che, come i federalisti prevedero, seguì immediatamente la caduta della Ced. Tuttavia, da allora, a piena dimostrazione del fatto che i federalisti si occupano dell'Europa, e non di affari come il quadripartito che essi usarono in Italia come un mezzo, il Mfe si è pronunziato contro l'Ueo, ed oggi si pronunzia contro il sedicente «rilancio europeo», sostenuto dal moribondo quadripartito per mascherare la crisi della Nato. Si pronunzia contro perché la vera falsità della politica europea non sta nello «europino», che lascia il tempo che trova, ma nel «rilancio» che è composto di una truffa pura, quale è quella del mercato comune e dell'affare dell'Euratom che, passato dalle serie ma sprovvedute mani di Jean Monnet a quelle rapaci dei governi, sta divenendo giorno per giorno la foglia di fico europea con la quale grossi interessi monopolistici vorrebbero, con la copertura di una falsa ed impotente organizzazione europea, distogliere lo sguardo delle forze popolari, che si interessano troppo poco dell'Europa, dagli affari atomici. Naturalmente per avere mano libera, come sta accadendo in Germania dove si cerca di varare un progetto atomico liberista, quale non esiste in nessuna parte del mondo e nemmeno negli Usa, sul settore nazionale.

Spero che comprenderà che, per ristabilire la verità sulle vere intenzioni dei federalisti europei che agiscono in Italia, e stante l'errore nel quale è incorso il suo giornale, è doverosa la pubblicazione di questa rettifica³.

Con sinceri ossequi

Mario Albertini
(membro della Direzione nazionale del Mfe)

³ [Non risulta che la lettera sia stata pubblicata]